

## **La Regina Madre: un simbolo nel cuore degli inglesi**

La Regina Madre, la "Queen Mum" come da decenni gli inglesi la chiamavano familiarmente, si è spenta, nella sua residenza londinese di Clarence House, alla bella età di 101 anni. Era unanimemente considerata l'anima della nazione, e iniziò a diventarlo quando, in una Londra ferita dai bombardamenti, durante la Seconda guerra mondiale, rifiutò di abbandonare la capitale, preferendo restare vicino ai suoi sudditi. Entrò così nella leggenda e nei cuori degli inglesi ed oggi, alla sua scomparsa, è un paese intero a salutarla come simbolo della monarchia.

Una vita davvero straordinaria la sua che ha coinciso, è proprio il caso di dirlo, con tutto un secolo, attraversato da cima a fondo. Elisabeth Bowes-Lyon, questo era il suo nome di famiglia, venne al mondo in Scozia, proprio nel 1900, facendo addirittura in tempo, per pochi mesi, ad esser suddita della Regina Vittoria.

Nel 1923, si imparentò con la famiglia reale, sposando il principe Alberto, duca di York e fratello dell'erede al trono. Dal loro matrimonio nacquero due figlie Elisabetta (l'attuale Regina), nel 1926, e Margaret, la principessa recentemente scomparsa, nel 1930.

Il suo destino cambiò improvvisamente nel 1936, quando il marito, in seguito all'abdicazione del fratello Edoardo VIII (che rinunciò alla corona per poter sposare Wallis Simpson), ascese al trono britannico con il nome di Giorgio VI e lei da duchessa divenne Regina.

Nuove e decisive prove erano ormai alle porte: nel settembre del 1939 scoppiava la Seconda guerra mondiale. Tutti i tentativi di assecondare le ambizioni della Germania nazista erano falliti e il Premier Neville Chamberlain, che più di qualsiasi altro era stato l'emblema di questa politica, dovette passare

la mano. Al numero dieci di Downing Street (allora come oggi residenza del Primo Ministro) entrava un uomo, da sempre avversario del nazismo: Winston Churchill che promise agli inglesi la vittoria finale al prezzo di «fatica, lacrime, sangue e sudore».

La Regina seppe impersonare al meglio quello spirito indomito e le sue frequenti visite ai quartieri londinesi distrutti dalle bombe contribuirono a mantenere saldo l'animo della popolazione. Capì che il suo posto era lì, al fianco dei suoi concittadini che resistevano alle asprezze della guerra. Nessun trasferimento in Canada perché «il Re deve stare vicino al suo popolo, la Regina con suo marito e le principesse con la loro madre». Una famiglia reale certamente un po' diversa da quella nostrana che, oltre ad una certa allergia per il sistema democratico, nei momenti cruciali seppe soprattutto brillare per una totale mancanza di sensibilità verso il proprio Paese.

Poi, dopo la guerra, proprio quando avrebbe potuto aprirsi un lungo periodo di regno, la morte del marito, il re Giorgio VI, spalancando l'ascesa al trono alla figlia maggiore Elisabetta, la relegò nel ruolo di Regina Madre. Era il 1952, giusto mezzo secolo fa. Da allora, mentre l'Inghilterra liquidava il suo impero coloniale e faceva il suo ingresso nell'Unione Europea, l'abbiamo seguita per lunghi decenni, autorevole e discreta presenza della vita di Corte, districandosi tra le mille vicende che hanno visto protagonisti i vari membri della famiglia reale.

Nell'estate del 2000, il compimento del centesimo anniversario, fu l'occasione di una grande festa. La stessa che avrebbe dovuto svolgersi in questi mesi per la celebrazione del Giubileo, i cinquant'anni di regno di sua figlia Elisabetta, e che invece sarà adesso attraversato da un velo di mestizia.

(Aldo Novellini – Torino)

## **L'eccidio della Niccioleta in un libro edito da Il Mulino**

Sul n. 2/2002 di Patria, Mauro Tanzini lamenta di non aver trovato cenno, nello scritto di Franco Giustolisi, dell'eccidio dei minatori della Niccioleta compiuto dai tedeschi nel 1944.

Il Tanzini si duole anche che l'orrenda strage nella storiografia della Resistenza sia appena accennata.

Tutto vero: mi sembra però doveroso segnalare ai lettori l'interessante e documentato volume *Storie di guerra civile - L'eccidio della Niccioleta*, di P. Pezzino (ed. Il Mulino, 2001), nel quale l'autore ha raccontato in tutti i particolari la vicenda per quanto riguarda l'antefatto, i fatti e i protagonisti, nonché i processi (troppo generosi) cui vennero sottoposti nel dopoguerra alcuni dei collaborazionisti che avevano reso possibile il massacro.

(Umberto Oggerino – Mondovì, Cuneo)



## **Ricerchiamo notizie**

Mi chiamo Antonella Lasalvia, cerco con vivo interesse affettivo commilitoni e/o persone che abbiano conosciuto il mio prozio Michele Lasalvia, originario di Laterza (Taranto) e partigiano ventiseienne in Carrù (Cuneo), effettivo nella formazione "Mauri" - 1ª Divisione Langhe - 3ª Brigata "Langhe Ovest", fucilato dai nazifascisti presso il cimitero di Mondovì (Cuneo) in data 2 aprile 1945, dopo atroci torture per non aver rivelato il nascondiglio del proprio superiore gen. R. Operti.

Chiunque sia in grado di fornire cortesi informazioni può scrivermi in via Galilei n. 28 - 62027 San Severino Marche oppure telefonarmi al n. 0733/638091.

(Antonella Lasalvia – San Severino Marche)